

Respinti ai confini Karadzic e altri leader di Pale: Milosevic mette in pratica l'embargo  
A Bruxelles l'Europa esclude ogni intervento militare e l'America di Clinton si allinea

## Belgrado chiude le frontiere I ribelli serbi restano soli

### Il Papa tra i carcerati del «Malaspina»: aggrappatevi alla speranza



Il viaggio del Papa in Sicilia, cominciato con le polemiche innescate dalle dure parole di Maria Falcone - che il Pontefice ha incontrato ieri prima di ripartire - e Agnese Borsellino contro la Chiesa, si conclude con il ringraziamento delle due donne a Giovanni Paolo II. Anche da Caltanissetta una stoccata: «La mafia offende Dio». L'incontro con i detenuti del Malaspina: «Aggrappatevi alla speranza».

RUGGERO FARKAS A PAGINA 8

Frontiere chiuse per Karadzic e gli altri leader della repubblica serbo-bosniaca: Belgrado mette in pratica l'embargo contro i «fratelli» che votando contro il piano di pace dell'Onu hanno causato il totale isolamento del regime di Milosevic. A Bruxelles l'Europa formalizza il no all'intervento militare e l'America di Clinton prende atto. Tutti aspettano il referendum tra i serbo bosniaci previsto per il 15 e 16 prossimi.

MARINA MASTROLUCA SILVIO TREVISANI

L'ha raccontato al giornale «Borba» la signora di ferro del regime di Pale, Biljana Plavsic: i dirigenti dell'autoproclamata repubblica serbo-bosniaca sono stati respinti alla frontiera controllata da Belgrado. Motivo dell'ostracismo l'aver bocciato il piano di pace dell'Onu. Belgrado pratica l'embargo contro i «fratelli» della Bosnia nel tentativo di mitigare le dure sanzioni approvate contro il paese e soprattutto per allontanare il pericolo di intervento militare. E americani e europei sembrano accordargli credito. Bruxelles ha ribadito ieri il no ad operazioni di guerra nella repubblica ex-Jugoslava. Il vecchio e il nuovo continente aspettano i risultati del referendum indetto fra i serbo-bosniaci per il 15 e 16 maggio. Clinton e Eltsin hanno preso accordi per telefono. Ieri il ministro della Difesa russo Graciov ha definito inutili e dannosi attacchi aerei in Bosnia. Nel frattempo sono stati mobilitati i satelliti-spia per verificare la reale consistenza dell'armamento in possesso dei serbi. Firmata una tregua fra croati e musulmani.

A PAGINA 11



Slobodan Milosevic

Imprenditore accusa Dc, Psi e Pci-Pds  
Secca smentita da Botteghe Oscure

## Tangenti Fs A Roma 14 arresti

Quattordici arresti a Roma, venti ordini di custodia cautelare firmati dai giudici milanesi di Mani pulite. Nel primo caso per «mazzette» elargite, secondo un costruttore bergamasco, a Dc, Psi e Pds e funzionari delle Fs per appalti nelle Ferrovie dello Stato. Polemiche, smentite e querele per le «rivelazioni» de «Il Mondo» su «finanziamenti occulti» dalle coop al Pci-Pds, attraverso il «banchiere rosso» Pietro Verzeletti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un imprenditore di Bergamo parla a lungo ai giudici romani di appalti e tangenti nelle Ferrovie dello Stato. Lavori per duecento miliardi e «mazzette», dice, proporzionalmente distribuite fra i tre maggiori partiti, Dc, Psi e Pds. E un altro fatto, il 40 per cento del totale, per «ungere» i funzionari delle Fs. E ieri le manette sono scattate ai polsi di 14 indagati. Fra gli arrestati l'ex segretario del ministro Bernini. Sul fronte milanese di Mani pulite la notizia del giorno è la firma di venti ordini di custodia cautelare, in parte, forse, già eseguiti, a carico anche, si assicura a palazzo di giustizia, di personaggi di primo piano. Una pioggia di smentite e di querele si addensa su «Il Mondo», il settimanale che nell'ultimo numero ha «rivelato» i rapporti fra cooperative e Pds attraverso il «banchiere rosso» Pietro Verzeletti. Smentisce il Pds, smentisce il presidente delle Coop, Pasquini, smentisce Verzeletti. «La mia attività è sempre stata limpida, alla luce del sole», dice in una intervista al nostro giornale.

M. BRANDO W. DONDI S. RIFAMONTIA PAGINA 7



La sanguinaria rissa tra tifoserie di Bergamo e Brescia è l'ennesima smentita di uno dei più radicati luoghi comuni della sociologia da giornale: quello secondo il quale la violenza gemina soprattutto nel sottosviluppo. Gli stadi dell'opulenta provincia del Nord, per chi abbia avuto occasione di frequentarli, offrono un ricco (appunto) campionario della più sordida canaglia. L'idea che gli ultras siano tutti «figli del degrado sociale» è ampiamente smentita tanto dalle (poche) inchieste scese quanto dai risultati della questura. Ecco un'ottima occasione di prova per verificare il vecchio assunto pasoliniano dello «sviluppo senza progresso». Se ne discute, ultimamente, soprattutto per rimproverare a Pasolini l'immotivata nostalgia di un'esistente «età dell'oro» popolare-contadina. Ma è sotto i nostri occhi lo schifoso spettacolo di un mondo che, riempita la pancia fino al collo e oltre, lascia vuoti e affamati i cervelli. La peggior gioventù del secolo si sgozza per l'Atalanta e il Brescia. Meglio gli jugoslavi, allora, che per sgozzarsi hanno un pretesto ugualmente odioso ma meno scemo.

MICHELE SERRA

## Donne e tumori «Meno prevenzione per il caro-ticket»

«Così si ammazza la prevenzione...»: a causa del ticket, in tutta Italia le visite di controllo per il cancro al seno si sono ridotte del cinquanta per cento. L'allarme è stato lanciato dal professor Alberto Scanni, oncologo, segretario nazionale dell'Aiom, organizzazione che associa 1600 studiosi. E gli ospedali confermano tutto: i costi sono troppo alti, così le donne rinunciano alle visite.

MARINA MORPURGO

MILANO. Per il caro-ticket, le donne rinunciano alle visite anti-tumorali: i controlli per il cancro alla mammella si sono ridotti del cinquanta per cento.

Lo ha scritto, ieri, sulle pagine del «Corriere Salute», Alberto Scanni, oncologo, segretario nazionale dell'Aiom, che associa 1600 studiosi di tumori: «Mi sta arrivando da tutta Italia il tam tam del disastro, insieme con la preoccupazione di un prevedibile arretramento della battaglia contro il cancro, di cui vedremo i tragici effetti entro qualche anno». E ancora: «Il ticket, al di là delle più pessimistiche previsioni, sta ammazza la prevenzione...».

L'allarme lanciato dal prof Scanni trova conferma negli ospedali. Al Niguarda di Milano si parla di «drastico calo delle visite» nei mesi di marzo e di aprile metà delle pazienti, attese per i test, non si sono fatte vedere.

Sotto accusa, i costi, divenuti elevatissimi. Ormai, un semplice controllo al seno costa quasi 150mila lire.

A PAGINA 10

## La Conferenza episcopale invita i cattolici: «Evitate divisioni e frammentazioni» Occhetto: «Segni? Vedremo da che parte sta» Appello a Ingrao: «Resta, è l'ora di unirsi»

STEFANO BOCCONETTI  
ROMA. L'«Alleanza democratica» in versione Segni. Cos'è? Un tentativo di coinvolgere il Pds? Oppure Segni è in grado di porsi come leader della sinistra? Le domande sul fondatore dei «popolari» sono il centro dell'intervista di Occhetto a Mixer e della «chiacchierata» del segretario del Pds coi cronisti, fuori dagli studi di registrazione. Occhetto spiega che «Segni non è un problema del Pds. Lo è della Dc». E aggiunge: «È probabile che Segni sia un moderato, viene da quella cultura. Ma io voglio cambiare anche i dati che sembrano immutabili...». Lui sostiene di voler andare con un partito di sinistra, come noi: ci avrà pur pensato. Allora, è lui che deve cambiare, che deve diventare di sinistra». Nell'intervista, Occhetto affronta anche la questione-Ingrao. E in Tv lancia un appello «perché resti nel partito». Poi parla delle «tangenti». «Vogliamo tirarci dentro, sulla base delle dichiarazioni di un imprenditore-rosso, che i giudici milanesi non vogliono neanche ascoltare. È una vergogna». Fronte-governo: mentre inizia il dibattito al Senato, il Pli «minaccia» di astenersi. Non gli piace «che il governo sia sostenuto più dagli astenuti che dai favorevoli». Infine, la giornata politica è segnata anche da un intervento di Ruini. Che ha invitato i cattolici a ridefinire la propria presenza «in politica», con un «ricambio di persone e modelli». La Cei dice di «no» alle «frammentazioni» che intravede nel progetto-Segni.



A PAGINA 4

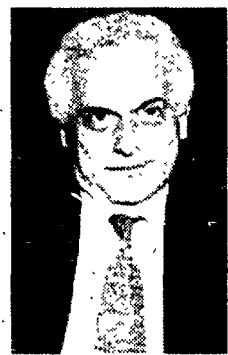
F. RONDLINO A SANTINI ALLE PAGINE 3 & 5

## La spericolata caccia al Pds

LUIGI BERLINGUER  
Ci sono degli strumenti di lotta politica che non sono assolutamente tollerabili. E in corso in questi giorni una vera campagna di certa stampa, che fruga affannosamente fra episodi inesistenti o insignificanti e tenta lo scoop, non certo per contribuire alla verità ma solo per allargare artificiosamente la cerchia degli inquisiti: vuole ad ogni costo coinvolgere il Pci e il Pds. Gli autori di questa ricerca, ossessiva, brancolante, addirittura spericolata, non sono «badate» i magistrati: anzi i giudici non sembrano affatto interessati a questa iniziativa. E così si spiega il caso-Verzeletti, l'ex dirigente dell'Unipol iscritto al Pds, al quale il settimanale «Il Mondo» ha dedicato la copertina, annunciando svariate iniziative giudiziarie a suo carico. I giudici - interpellati dagli avvocati di Verzeletti - hanno smentito tutto. Precedentemente era stata scritta come ghittoneria la «contiguità» fra i membri della famiglia Occhetto e nientemeno che le società librerie dell'ex Pci, destinatarie di presunte tangenti. Si è montato così uno scoop mirato sul segretario del Pds, impattando in un colossale e macabro infortunio giornalistico, pare con scarso seguito nei media. Resta il fatto che si è voluto rovistare in delicate vicende private, evocando dolorosi episodi di malattie dei familiari vissute con sobria dignità e discrezione, secondo un'etica di comportamento che rifugge dal profittare del proprio ruolo pubblico per vantaggi privati.

Parallelemente si continua a cercare fango nel mondo cooperativo, si tiene desta una vicenda anche in assenza di riscontri. Con l'unico risultato finora di un effetto boomerang, di una notizia falsa che si ritorce contro chi la diffonde, come fu al tempo della contraffazione della lettera di Togliatti al fronte russo, o di tante altre storie su presunti finanziamenti neri. E si rafforza la diffusa convinzione che - in un orizzonte di dilagante corruzione politica - il ricorso ad accuse inconsistenti e l'accanimento personalistico diventano finiscono per costituire prove assai persuasive della sostanziale estraneità complessiva del Pci e del Pds al sistema di inquinamento della politica italiana. Qualunque sia il risultato, il metodo è comunque inammissibile. Abbiamo pertanto il diritto e il dovere di pretendere il rispetto della verità e delle regole di correttezza nella lotta politica. Sappiamo bene che siamo nel mezzo di un conflitto aspro e radicale, di dimensioni storiche. Il polverone, il torbido, rendono però ancora più drammatico questo conflitto e più difficile le condizioni del passaggio dal vecchio al nuovo: proprio per questo il metodo è intollerabile e va respinto con fermezza. Va respinto il rischio di imbarbarimento insito nella fabbricazione di accuse inventate, nella colpevolizzazione di tutti indiscriminatamente, fino a confondere i confini stessi della questione morale e incrinare così l'incisività e la credibilità delle sacrosante azioni giudiziarie di pulizia. La forza delle accuse fondate e severe è la forza della verità; mentre confusione e polverone, anche se inizialmente provocano indignazione e rabbia, portano poi alla rassegnazione e al qualunque della delusione. Naturalmente non sfugge il perché delle provocazioni, il disegno che le guida, l'ossessiva smania di colpire il Pds, anche ignorando la verità. Si voterà il 6 giugno, e l'occasione è imperdabile. E contemporaneamente prosegue la transizione verso un nuovo sistema politico, verso appuntamenti storici, verso un momento in cui ci saranno nettamente un vincitore e uno sconfitto. E questa volta potrebbero anche vincere uno schieramento di progresso, il nuovo, i riformatori. Finalmente, dopo decenni.

### Visco: tasse giuste? È possibile



R. LIGUORI A PAGINA 2

### Bossi: faremo i nostri Bot



R. CAROLLO A PAGINA 6

## Bella quella Napoli a porte aperte

ANTONIO GHIRELLI  
Lo strepitoso successo della manifestazione «Monumenti Porte Aperte» a Napoli non è un fatto culturale, è un fatto politico. Di enorme importanza. È un segnale sul quale conviene riflettere, e non solo per quanto riguarda il Sud. È anche la migliore notizia che ci sia arrivata da Napoli, subito dopo la pioggia di avvisi di garanzia che ha cancellato dal panorama del Vesuvio le sciagurate sagome dei politici corrotti. Cerchiamo di capire. La Fondazione Napoli Novantanove che negli anni passati aveva già tenuto a battesimo iniziative di grande significato come la restaurazione dell'Arco di Alfonso d'Aragona e la mobilitazione degli studenti di molte scuole, ognuna delle quali ha «adottato» un monumento cittadino, tra l'8 e il 9 maggio ha ripetuto su scala molto più vasta una manifestazione che aveva suscitato grande interesse anche l'anno scorso: l'operazione «Monumenti Porte Aperte». Duecento gioielli d'arte della città, documenti della sua altissima civiltà laica e religiosa, storica e civile, molti dei quali negati al pubblico, da tempo immemorabile per ignavia di autorità e arroganza di corporazioni, sono stati mantenuti aperti durante l'intera giornata di sabato e il pomeriggio della domenica, e messi a disposizione dei visitatori. Non basta, agli ospiti - provenienti da località italiane e straniere ma in gran parte napoletani - sono stati garantiti servizi essenziali a tariffe ridotte: trasporti terrestri e aerei, alberghi, ristoranti, torpedoni, più naturalmente l'illustrazione dei singoli monumenti da parte di guide volontarie ma preparatissime. Mille studenti, le sovintendenze, le forze dell'ordine hanno cooperato alla non semplice operazione, senza contare sessanta lavoratori in cassa integrazione che sono stati impiegati nella sorveglianza delle chiese. I visitatori italiani e stranieri si sono detti entusiasti dell'organizzazione, con la sola eccezione delle cosiddette mense convenzionali che non erano del tutto gratuite e costavano troppo. Per il resto, tutto ha funzionato come un orologio, comprese le lunghe file che sono state fatte disciplinate anche per ore dagli ospiti venuti da vicino e da lontano. La Farmacia settecentesca dell'ospedale degli Incurabili, gli scavi greco-romani di S. Lorenzo Maggio-

re, la basilica di S. Giovanni a Carbonara, lo stupefacente palazzo del principe di Sanseverino, la Grotta di Selano sono state le mete preferite dei cinquecentomila che nel giro di trentasei ore si sono aggirati tra le vestigia di una città che molti di essi conoscevano soltanto come la patria della camorra e della malavita politica. Qualche rapida considerazione. Primo, l'iniziativa privata funziona splendidamente quando è ispirata da onestà, buon gusto e cultura. Secondo, le strutture pubbliche - in particolare quelle napoletane - dovrebbero vergognarsi di non aver mai neppure immaginato un'operazione come quella ideata e attuata dai due Barracco, marito e moglie, animatori della Fondazione che porta il nome della gloriosa rivoluzione del 1799. Anche noi, militanti e intellettuali della sinistra, dovremmo arrossire di fronte a questi due aristocratici che non si occupano soltanto delle loro rendite e che partoriscono ogni anno idee geniali. Terzo, il trionfale esito dell'iniziativa «Monumenti Porte Aperte» dimostra che la gente - lascia-

Giovedì 13 maggio  
Storie di mare  
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità  
Moby-Dick di Herman Melville  
Libro primo  
L'Unità  
Giornale + libro Lire 2.000